

La cucina dell'Oratorio

Anche se ero solo una cucina umile ero sempre pulita. Il fuoco schioppettava sempre sotto una marmitta borbottante di minestra e ogni giorno arrivava qualche ragazzino smunto ma di appetito gagliardo. Da don Bosco non si andava mai via con la pancia vuota. E neanche con l'animo giù di corda. Ricordo una sera di maggio. Pioveva a catinelle. Don Bosco e sua madre avevano appena terminato la cena, quando qualcuno bussò al portone. Era un ragazzo bagnato e intrizzito, sui 15 anni. «Sono orfano. Vengo dalla Valsesia. Faccio il muratore, ma non ho ancora trovato lavoro. Ho freddo e non so dove andare...».

«Entra», gli disse don Bosco. Mamma Margherita gli preparò un po' di cena. Poi gli domandò: «E adesso, dove andrai?».

«Non lo so. Avevo tre lire quando sono arrivato a Torino, ma le ho spese tutte». Silenziosamente si mise a piangere. «Per favore, non mandatemi via». Mamma Margherita pensava ai ragazzi che aveva già ospitato e

che avevano preso il volo all'alba con tutte le coperte.

«Potrei anche tenerti, ma chi mi garantisce che non mi porterai via le pentole?».

«Oh no, signora. Sono povero, ma non ho mai rubato».

Ero la cucina più felice del mondo, quando accolsi sulle mie pareti quella camicia inzuppata e quei pantaloni rattoppati stesi ad asciugare vicino al focolare. Don Bosco era già uscito sotto la pioggia a raccogliere alcuni mattoni. Li portò dentro e fece quattro colonnine su cui distese alcune assi. Poi tolse dal suo letto il pagliericcio e lo mise lì sopra.

«Dormirai qui, caro. E rimarrai finché ne avrai bisogno. Don Bosco non ti manderà mai via». Quella notte avrei avuto compagnia. Raccomandai al mio buon amico fuoco di darci dentro, perché dalle fessure fischiava il vento delle Alpi. Il ragazzo divorò la minestra, il pane e il formaggio. Poi si mise a letto. Mamma Margherita gli rimboccò le coperte e lo invitò a recitare le preghiere. «Non le so», rispose.

«Le reciterai con noi» gli disse.

La storia

Nel mese di maggio 1947 don Bosco ospitò nell'Oratorio il primo ragazzo orfano. Mamma Margherita prima che si addormentasse gli disse alcune parole affettuose. I Salesiani hanno visto in questo sermoncino di Mamma Margherita la prima «buonanotte», una breve parola del capo della casa con cui si è soliti chiudere la giornata nelle case salesiane, e che don Bosco giudicava «chiave della moralità, del buon andamento e del successo» (*Memorie dell'Oratorio*, 172-173).

E così fu. Poi, guardandolo con affetto, gli sussurrò poche semplici parole che tengo come il più bel ricordo nelle mie vecchie mura aduste: «Sii sempre buono, lavora con responsabilità e non dimenticare mai le preghiere che ti ha insegnato tua madre. Buonanotte!».

Gli occhi di don Bosco brillavano di benevola furbizia quando vide la mamma che chiudeva a chiave la mia porta, perché non si sa mai. Ma questo è un segreto che conosciamo solo noi tre. E io so mantenere i segreti. 🍀



Disegno di Cesar